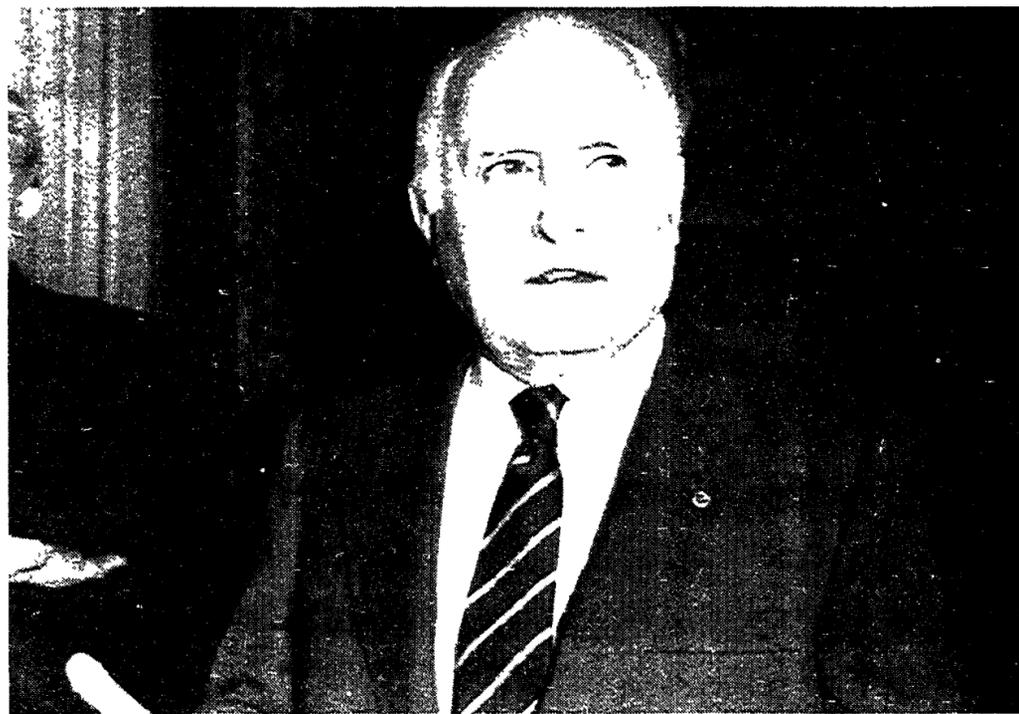
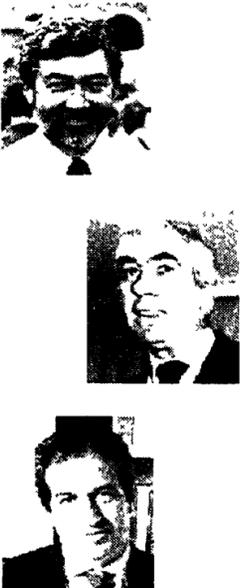




Domani l'Italia si ferma contro la Finanziaria. Ieri i leader di Cgil, Cisl e Uil al Quirinale. Pronunciamenti contro la manovra da molte diocesi. A novembre manifestazione nazionale a Roma?



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro

È l'ora dello sciopero generale

Scalfaro: il sindacato è una risorsa democratica

I leader di Cgil, Cisl e Uil ieri da Scalfaro. «Da parte del Capo dello Stato un segnale di conforto e di tranquillità ai lavoratori italiani impegnati nello sciopero generale», commenta Sergio Cofferati. E intanto le manifestazioni di lavoratori e pensionati di venerdì si stanno trasformando in un moto profondo dell'intera società civile. Dichiarazioni critiche sulla legge finanziaria di un intervento dell'arcivescovo di Torino e del vescovo di Alessandria

avveniva all'insegna della cordialità. Ieri e continuano a distanza la polemica tra Silvio Berlusconi e il segretario generale della Cgil. Al presidente del consiglio che aveva avanzato dubbi sul fatto che lo sciopero fosse veramente generale, Sergio Cofferati rispondeva che Berlusconi sarebbe stato amaramente smentito dalla partecipazione popolare alle manifestazioni del sindacato.

Lo testimonia la solidarietà espressa dal Coker delle Forze armate alle iniziative del mondo del lavoro e l'adesione espressa da Giovanni Moro del Movimento federativo democratico. Tra le voci dissonanti quella di Giuseppe De Rita. Il presidente del Cnel ha dichiarato che lo sciopero generale fa il gioco di Berlusconi.

Il sindacato comunque già si prepara al dopo sciopero generale. L'assemblea regionale dei delegati e delle delegatissime Fim, Fiom, Uilmi e Uil della Romagna sollecita i sindacati nazionali di categoria a programmare gli scioperi fino a novembre e al fine di intensificare la pressione sul padronato metalmeccanico di promuovere una manifestazione nazionale e un nuovo sciopero generale della categoria. «Non finisce qui» afferma il comunicato degli organi della Cgil annunciando per il 20 ottobre uno sciopero di quattro ore e una manifestazione a Firenze. Si innunzia un periodo molto caldo anche nel pubblico impiego. La mobilitazione dei lavoratori - ha affermato il segretario generale della Fp-Cgil Paolo Nerozzi - non si fermerà allo sciopero generale ma le iniziative di lotta continueranno a novembre e dicembre. I

PIERO DI SIENA
■ ROMA. Mentre sono ancora in corso i tentativi di insinuare che lo sciopero generale di venerdì non abbia alcuna legittimità, i sindacati dall'incontro di ieri mattina col presidente della Repubblica hanno tratto motivo di tranquillità e conforto. Con queste parole il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati da il senso del clima entro cui si è svolto il colloquio (durato più di un'ora) tra i tre leader delle confederazioni e Scalfaro. Secondo quando hanno riferito i tre dirigenti sindacali il presidente della Repubblica avrebbe sottolineato la funzione essenziale del sindacato in una moderna democrazia e si sarebbe complimentato sia con le organizzazioni dei lavoratori che col ministro dell'Interno Roberto Maroni per il modo in cui si intende garantire la serenità e l'ordine nelle manifestazioni del 14. Il segretario generale della Cisl Sergio D'Antoni ha riferito che Scalfaro ha ricordato come egli fosse stato investito da sindacati e Contindustria prima delle elezioni del luglio del 1993 e si è augurato che ci sia una ripresa del dialogo sociale. Il segretario generale della Uil Pietro Lanzetta dal canto suo ha detto che l'incontro di ieri rientra nella continuità di un dialogo che è sempre stato tra sindacati e presidente della Repubblica.

È in effetti la giornata di venerdì appare nelle adesioni della vigilia sempre più caratterizzata non solo dalla mobilitazione dei lavoratori e dai pensionati ma da un moto profondo che come afferma il segretario generale della Cgil coinvolge l'intera società civile. Lo testimonia le adesioni numerosissime che sta ricevendo l'appello degli intellettuali delle quali possiamo ricordare solo alcune: da Walter Binni a Roberto Ravera da Giacomo Marrama a Lidia Ravera da Edoardo Sanguineti a Paolo Crepet. Lo testimonia il fatto che gli obiettivi di coscienza in servizio presso la Sovranità a Beni artistici e storici di Milano abbiano sentito la necessità di rendere pubblica la loro adesione allo sciopero a cui in ossequio alla legislazione vigente non possono partecipare.

Il sindacato comunque già si prepara al dopo sciopero generale. L'assemblea regionale dei delegati e delle delegatissime Fim, Fiom, Uilmi e Uil della Romagna sollecita i sindacati nazionali di categoria a programmare gli scioperi fino a novembre e al fine di intensificare la pressione sul padronato metalmeccanico di promuovere una manifestazione nazionale e un nuovo sciopero generale della categoria. «Non finisce qui» afferma il comunicato degli organi della Cgil annunciando per il 20 ottobre uno sciopero di quattro ore e una manifestazione a Firenze. Si innunzia un periodo molto caldo anche nel pubblico impiego. La mobilitazione dei lavoratori - ha affermato il segretario generale della Fp-Cgil Paolo Nerozzi - non si fermerà allo sciopero generale ma le iniziative di lotta continueranno a novembre e dicembre. I

Vescovi contro la manovra
Continuano intanto pronunciamenti contro la legge finanziaria da parte di importanti esponenti della Chiesa italiana. Dopo l'arcivescovo di Napoli e la Pastorelle del lavoro della Curia di Milano (ieri è stata la volta dell'arcivescovo di Torino Giovanni Saldauni e del vescovo di Alessandria Fernando Chiarri) i quali in un comunicato stampa congiunto hanno sottolineato che l'attuale manovra finanziaria presenta degli aspetti che colpiscono i ceti più deboli facendoli venire meno i criteri di equità e di giustizia in quali anche la dottrina sociale della Chiesa riconosce valore prioritario.

Il regista spiega perché ha risposto all'appello degli intellettuali contro la manovra

Segre: «Aderisco, perché non sia un rito»

CRISTIANA PATERNÒ
■ ROMA. Dinamite. Naraxi. Figuri. Italia il film sulle lotte dei minatori della Carboniferi doveva andare in onda stasera alla vigilia dello sciopero generale. Invece passerà il 30 ottobre. Problemi di palinsesto. Non importa. Va bene lo stesso, dice Daniele Segre, regista da sempre indipendente documentarista impegnato nel sociale (*Crotone Italia Partitura per volti e voci*) e anche autore di un lungometraggio quasi fiction *Mantila palomina bianca*. Segre è uno dei tanti cineasti - con Gillo Pontecorvo, Nanni Loy, Ermanno Olmi, Liliana Cavani, Ettore Scola, Emdio Greco, Francesco Maselli, Ugo Pirro, Giuliano Montaldo, Nelo Risi, Age - ad aver firmato l'appello di Bobbio e Asor Rosa contro la manovra economica del governo. In questi giorni c'è a Roma - sta girando un film su Cinecittà - ma domani sarà a Torino per la manifestazione. Torino è la mia città, ci vivo da quan-

do avevo undici anni. Sono cresciuto in una famiglia proletaria. Abbiamo sempre avuto la necessità, ma il superfluo insomma ci conosciamo. **Quindi per te è stata una cosa naturale firmare l'appello.** Sì, ho subito pensato che è utile e importante prendere posizione pubblicamente. Ognuno deve fare il suo dovere a tutti i livelli, come lavoratore o come intellettuale non importa. E poi bisogna riflettere. **In che senso?** Nel senso che lo sciopero non deve essere semplicemente un atto rituale per celebrare qualcosa che non abbiamo, la fantasia, la forza, l'entusiasmo. Ci sono molti contraddizioni, molti problemi da affrontare nella sinistra. **Quali, per esempio?** Per vincere bisogna essere più bravi degli altri. Invece nel sindacato e nella politica c'è troppa

gentile che timbra il cartellino. E poi molta presunzione e cialtroneria. **Concretamente che vuol dire?** Una settimana fa sono andato a presentare *Dinamite Naraxi Figuri* ai minatori. La sensazione è non solo lì in Sardegna e che i lavoratori si sentano un po' soli. È significativo che il film sia stato accolto con grande gioia ma anche con un certo stupore. Perché è prodotto dalla Cgil e qualcuno non se l'aspettava una cosa del genere, dal sindacato non erano più abituati. **Come cineasta senti aria di cen-**

sura? Ti preoccupa il caso dei trailer delle «Nuove comiche» che non è piaciuto alla Fininvest perché Villaggio e Pozzetto mettono in ridicolo un sosia del presidente del consiglio... Bah, quello mi pare un giochetto tra amici, magari per solleticare l'appetito degli italiani che andranno in massa al cinema come al solito. Basta dire che Pozzetto ha una società che noleggia chioschi e tra i soci c'è Berlusconi. No, la vera censura è più subdola, più violenta e cattiva. La nomina Rai. La gente inchioda in posti strategici. Una politica culturale insulsa e iniqua. La conquista dei molti chiave nell'industria della comunicazione. Questa è la vera censura e non è facile contrastarla. **Pensi che il cinema italiano resterà?** Vedo in giro un desiderio di allinearsi al più presto con il più forte. E poi il cinema italiano è in una situazione pietosa, manca il senso dell'identità. **Sel'angosciato?** Personalmente no. Non rinuncerò al mio cinema. Del resto non ho mai lavorato con la Fininvest quando volevo girare un film, non ho mai chiesto il permesso a nessuno, ho preso l'aereo e sono andato. **C'è un'azione in Sardegna. Dicevi prima che la sinistra è spiazzata e poco combattiva.** È vero che la sinistra ha dimostrato poco coraggio e non è stata capace di formulare un programma serio. Questo è il problema più grosso. Bisogna ricominciare da capo, creare poli di riferimento e interlocutori politici sul territorio. Da questo punto di vista non vedo lampi di luce. Non c'è niente di nuovo. **Che c'è, invece, nelle destre.** Purtroppo sì. Loro sanno quello che vogliono, credono nei loro valori e vanno avanti per la loro strada. Noi no. A parte l'immaginazione, la strada è in salita. Bisogna trovare formule nuove.

È un «no» alle ricette neo-liberiste

ENZO FRISO*
IL MINISTRO del Tesoro Lamberto Dini nel suo intervento ufficiale all'assemblea del Fondo Monetario Internazionale tenutasi la settimana scorsa a Madrid ha affermato tra l'altro che uno dei capisaldi della strategia economica del governo italiano è la moderazione salariale. Ha anche sottolineato che la riforma delle pensioni rappresenta l'iniziativa più importante presa con la legge Finanziaria. Queste dichiarazioni confermano che il sistema delle misure adottate ricalciano le tesi neo-liberiste. I fatti hanno purtroppo dimostrato che tali scelte hanno provocato, oltre a un disastro economico senza precedenti più di 35 milioni di disoccupati nei Paesi industrializzati più di un miliardo di persone che nel terzo mondo vivono al di sotto del minimo vitale. Negli Usa dove tale politica neo-liberista è stata praticata in modo ruoroso combattendo apertamente il sindacato, il problema della disoccupazione non è stato risolto. I salari in compenso sono diminuiti in maniera impressionante. Nel settore siderurgico il salario reale è passato da 20,37 dollari all'ora nel 1981 a 10,87 dollari all'ora nel 1992. Il numero dei cittadini definiti ufficialmente poveri è aumentato sempre negli Usa dal 1980 ai giorni nostri di 5.800.000 unità. Il numero dei cittadini miliardari è accresciuto nello stesso periodo, oltre il 70 per cento. E in Gran Bretagna? Anche qui la povertà è aumentata in maniera impressionante e il livello di occupazione come quello delle cure sanitarie è diminuito in modo preoccupante. Il 10 per cento della popolazione più ricca secondo le statistiche ufficiali ha visto il proprio reddito del 62 per cento mentre il 20 per cento della popolazione più povera ha registrato una diminuzione del proprio reddito pari al 17 per cento. La disoccupazione durante questi stessi anni non ha fatto che aumentare.

La Commissione dell'Onu per il commercio e lo sviluppo (CNUCED) prevede nel rapporto di quest'anno un ulteriore aumento della disoccupazione denunciando senza mezzi termini l'approccio neo-liberista sottolineando come i Paesi industrializzati saranno nell'impossibilità di aumentare simultaneamente le loro esportazioni riducendo il costo della mano d'opera. Il problema della piena occupazione è certo un problema complesso. Tanto più che la sempre maggiore interdipendenza economica, la globalizzazione dell'economia riducono la capacità dei singoli Paesi di controllare pienamente il fenomeno. Ed è per questo che il G7, il Fondo Monetario Internazionale, la Banca Mondiale e il Gatt assumono sempre maggiore impor-

tanza. Quello che però si può e si deve fare a livello nazionale è aumentare la capacità competitiva dell'economia. Le risorse umane più che gli investimenti o le risorse naturali sono oggi alla base della ricchezza delle nazioni e quindi della loro capacità competitiva. Tale capacità può svilupparsi quando lo Stato è in grado di favorire le qualificazioni e le capacità tecniche della popolazione vale a dire una politica scolastica adeguata ed efficiente. L'Italia purtroppo per responsabilità di un sistema politico-clientelare populista e corrotto registra un ritardo impressionante proprio nel sistema scolastico.

NON A CASO secondo l'Istituto Internazionale dello Sviluppo Manageriale l'Italia si trova oggi al trentaduesimo posto nella graduatoria della competitività economica. La Germania invece con un costo del lavoro non certo inferiore a quello italiano occupa il quinto posto in tale graduatoria. Questo si spiega principalmente con il fatto che il livello di studio al livello scolastico della popolazione tedesca è molto più elevato di quello esistente in Italia. Basta guardare i dati offerti dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo (Oese) riferiti al 1991. Solo il 18 per cento della popolazione che va dai 25 ai 63 anni in Germania ha un titolo di studio elementare o di scuola media inferiore. La percentuale in Italia arriva al 72 per cento. Vale a dire che mentre l'82 per cento della popolazione tedesca fra i 25 e i 63 anni di età ha un titolo di studio di scuola media superiore o universitaria in Italia solo il 28 per cento ha raggiunto questo livello. È vero che man mano che le vecchie generazioni usciranno dal mercato del lavoro la situazione andrà migliorando. Il ritardo resta comunque molto grave. Ed è semplicemente scandaloso che la legge Finanziaria presentata ora in Parlamento preveda una riduzione delle spese per la scuola e per la ricerca scientifica. Il fatto è che questo governo pensa di poter aumentare la capacità produttiva del Paese riducendo il costo del lavoro vale a dire i salari diretti o indiretti distruggendo gradualmente il risultato di lunghi anni di lotte sindacali e politiche senza risolvere i problemi della società e partecipiamente quello della occupazione. Ma non c'è alcun dubbio che le proposte di Cgil, Cisl e Uil al centro dello sciopero generale non sono solo rivolte ai problemi dei pensionati e dei lavoratori occupati, ma vogliono avviare una soluzione al problema della disoccupazione quindi agli interessi del Paese nel suo insieme.

Maradona, Giordano, Carnevale e il Napoli è Campione d'Italia. Viridis è capocannoniere. Esordio di Capello alla guida del Milan.
Campionato di calcio 1986/87: lunedì 17 ottobre l'album Panini.

1961-1994: 33 anni di figurine Panini con l'Unità.